MEMORIA DIRETTA A' SIGNORI PLENIPOTENZIARJ DEL CONGRESSO...

È una Cos

M E M

D I

A' SIGNORI P

DEL C

D I S O

Giusta Idea

DE' G I

L U G

E si vende in Vene

Con Lic

È una cosa triviale

3

MEMORIA

DIRETTA

A' SIGNORI PLENIPOTENZIARJ

DEL CONGRESSO

DI SOISSONS.

Giusta Idea che formar si deve

DE' GESUITI.

LUGANO, 1762.

E si vende in VENEZIA da Giuseppe Bettinelli.

Con Licenza de' Superiori.

Revelabo pudenda tua in facie tua, & ostendam gentibus nuditatem tuam, & Regnis ignominiam tuam: & projiciam super te abominationes, & contumeliis te afficiam, & ponam te in exemplum.

Rivelerò le tue turpitudini: l'esporrò a tuoi proprj occhi. Manifesterò a tutte le Nazioni e a tutti li Regni la tua nudità e la tua ignominia; e quindi farò cadere sopra 'l tuo capo le loro abbominazioni, e ti renderò l'obbrobrio dell' Universo, come que' Uomini, ch' esposti sono ne' luoghi pubblici, e dati in ispettacolo a passeggieri. *Nahum* 3. 5. 6.

ARTICOLO I.

Importanza, e oggetto di questa Materia.

LA Memoria, che prendiamo la libertà di presentare a' Signori Plenipotenziarj, versa sopra una materia importantissima riguardo al pubblico bene della Cristianità. Il puro zelo che anima le E. L. per gl' interessi della Chiesa, e per la tranquillità de' Regni ha fatto nascere il pensiero d' interessare la loro Religione sopra un' oggetto che esige assolutamente tutta l' attenzione loro, e che occuperebbe principalmente quella di un Concilio.

L'oggetto adunque, e la comparsa che fa sulla gran scena del Mondo poco più di due secoli una possente Società di Regolari sparsa per tutto l' universo, e la parte che hanno i Gesuiti a tutti gli avvenimenti più grandi, sia in materia di Religione sia negli affari politici, sono quelle forze secrete, che danno il moto a questo gran corpo di Uomini attivi, intraprendenti, accesi per la gloria, e per l' ingrandimento della loro Società e infervorati per abbracciar ogni cosa sia spirituale, o temporale; sono finalmente quei movimenti, e quelle turbolenze, ch' essi sogliono cagionare, e col mezzo delle risse, e dispute, che eccitano nella Chiesa, e col mezzo di quegli intrighi secreti, che tramano nelle Corti de' Principi, e nelle Famiglie de' particolari.

Non è certamente cosa indifferente, che i Principi conoscano a fondo Uomini affatto particolari, ch' essi veggono tutto giorno con lor stupore crescere prodigiosamente, e ch' essi stessi sono costret-

ti di maneggiar deſtramente, e di temer con fondamento, ritrovandoſi ſempre eſpoſti a qualche novella ſcena per cagione di queſti Uomini inquieti, o almeno per loro riguardo.

ARTICOLO II.

La Storia de' Geſuiti è conoſciuta; e tutto il Mondo n'è teſtimonio dei fatti ſorprendenti, che la compongono.

SE la materia foſſe tutta nuova per quelli, a quali ho l'onore di favellare, potrei certamente temere, che queſta mia introduzione foſſe preſa per un' Eſordio d'una declamazione temeraria, e piena di calunnie: ma buon per me, che da molto tempo ſi parla nel Mondo de' Geſuiti, e che li fatti parlano di loro. Tutte le Nazioni del Mondo ne ſono teſtimonj; chi ne ha veduto una parte, e chi un'altra; di modo che per aver la Storia completa di queſta Società non ſarebbe duopo d'altro, che di ſentire le voci di tutti i Popoli uno dopo l'altro, ed unire aſſieme le loro differenti teſtimonianze ſopra i varj fatti tra loro ſeguiti.

ARTICOLO III.

Motivi, che hanno indotto l'Autore a ſcrivere la preſente memoria. Fine, che ſi è propoſto.

PEr altro poſſo proteſtare dinanzi a Dio di non aver intrapreſo per paſſione a comporre tal Memoria, e che nè l'animoſità, nè la colera hanno avuto alcuna parte all'eſecuzione. L'amor del pubblico bene è ſtato l'unico motivo; e ſpero di non mancare a quel profondo riſpetto, che devo a

quel-

quelle Persone, a cui ho l'onore di favellare, nè di allontanarmi dalle leggi sacre della Carità Cristiana, unita però colla libertà Evangelica, nè da quei riguardi, che meritano quelli di cui si favella, ne quali si rispetterà sempre la qualità loro di Fratelli in Gesù Cristo, la dignità di Sacerdoti, e li meriti personali di alcuni di loro, a quali non manca senon d'esser privi di ciò, che si chiama peccato originale della Società. Si scorgerà in questa Memoria, che questo peccato originale non è che uno spirito di dominio, che non tende niente meno che ad una specie di Monarchia universale nella Chiesa, e nello Stato.

Prima qualità, che caratterizza la Società. Ella vuole regolare tutto il Mondo, e dominar nelle Corti de' Principi.

La prima qualità che caratterizza la Compagnia di Gesù si è, che niente si faccia di considerabile nel Mondo, o sia nello spirituale, o nel civile, in cui non si trovino quasi sempre de' Gesuiti. Essi sanno tutte le risoluzioni della Corte di Roma, tutti i negoziati de' Principi, tutte le alleanze loro, e la distribuzione di tutte le Cariche. Essi entrano in tutte le contese, in tutti gli accomodamenti, in tutti i progetti. Ciò certamente è abbastanza per far che il Mondo sospetti di loro; imperocchè, cosa pensar mai si deve d'una Compagnia numerosa di Sacerdoti Religiosi, che si framischiano in tutto per regolare tutto il Mondo?

I. *Credito sorprendente, che hanno acquistato li Gesuiti in tutte le Corti de' Principi.*

Si sa qual rango essi tengono nelle presenti turbolenze della Chiesa, qual moto essi diano alle cose di Roma; si sa ciò, che fanno in Francia, ed altrove, e qual parte vi hanno avuto alla nascita di questo grande affare. Non si è ancora dimenticato fino a qual punto la Francia, e la Spagna si siano vedute ridotte alcuni anni sono, allorchè furono dipendenti dalla volontà d'un Gesuita (1) nella conclusione della pace tra le due Corone, sotto le condizioni espressamente stipulate, che il Re di Francia prendesse un Gesuita per Confessore; e nella consumazione del Matrimonio (2) del Re Luigi I. la quale non seguì, che alla morte del Gesuita negoziatore, dopo d'essere stata sospesa due anni interi. Che pensar si dovrà dell'andata recente del Padre Lalemant, che intraprende il viaggio di Madrid per rendersi mezzano tra la Corte di Spagna, e la Regina Vedova di Luigi I.? Niuno ignora il luogo, che occupano i Reverendi Padri nella Corte dell' Arciduchessa Governatrice de' Paesi bassi. Gli affari dell'Imperator in Roma sono nelle mani d'un Gesuita Cardinale. La Corte dell' Imperator della Cina ha veduto de' Gesuiti fra i suoi Mandarini. Se si presta fede alla relazione recentemente venuta della rivoluzione della Persia, il Gesuita Prasinski era amico, e confidente dell' usurpator Mirr-veitr, e del di lui Gran Gene-

(1) Il Padre d'Aubenton Confessore in allora del Re di Spagna.

(2) Gazzette di Francia.

Generale dell' armi. Fu opera d'un Gesuita, che il Vescovo di Babilonia, oggi residente in Olanda, ricevette in Persia l'interdetto spaventoso, che la Corte di Roma gl' intimava al suo primo por piede nella sua Diocesi di Babilonia. Nella Corte di Francia non sono eglino in possesso di disporre direttamente, o indirettamente della maggior parte degl' impieghi Ecclesiastici, e Secolari? Per l'altre Corti, quelli che vi risiedono sanno ciò che intorno a questo punto vi succede. Sono scorsi alcuni anni che certe persone ben intenzionate fecero de' passi da una parte per la riunione della Chiesa Anglicana, e dall' altra per quella de' Moscoviti: appena si era cominciata l'Opera, che si vidde subito attraversata da' Gesuiti.

II. *Come questo credito sia stato in tutti i tempi pregiudiciale a' Principi.*

Questo procedere dei Gesuiti non è nuovo, egli è altrettanto antico, che la Compagnia. La famosa intrapresa di Filippo II. sopra l'Inghilterra nel 1588. fu suggerita, ed animata da' Gesuiti. Ella non fece punto onore a' suoi principali Autori: la flotta di Spagna di cento, e cinquanta Vele vi perì; ed il Re ebbe motivo di pentirsi per non aver seguitati i consigli (1) che gli aveva dato nel 1571. il celebre Aria-Montano, di non permettere che i Gesuiti entrassero nel governo degli affari. Sino a

(1) Lettera d'Aria-Montano a Filippo II. stampata nel 1692. Si può veder pure il giudizio, che de' Gesuiti fa questo illustre Personaggio ne' Preliminari alla Biblia Reale d'Anversa. *Coment. de varia Hebr. lib. scriptione.*

tanto che la Francia si ricorderà de' disastri sofferti in tempo della Lega, e degli eccessi commessi dagli Alleati, ella si ricorderà pure di aver veduto un Gesuita alla testa di sedici. (1) Nel 1626. li Polacchi furono obbligati di far serrar le porte del Collegio de' Gesuiti in Cracovia per porre argine alle commozioni eccitate dalla Compagnia nel Regno per introdurvi l' Inquisizione. L' Interdetto della Repubblica di Venezia tanto famoso nella Storia, lo è tale principalmente per le brighe, e per le cabale de' Gesuiti. (2). Fu in tal circostanza, che il Senato, non per punir i Gesuiti per l' osservanza dell' Interdetto, ma per i loro maneggi tendenti a sollevar il Popolo, che il Senato, dissi, fece una Legge particolare con cui si legò volontariamente le mani in perpetuo, per non ricever mai più Gesuiti nello Stato. Evvi alcun paragone col dominio, che questi Padri hanno voluto esercitare quasi cento anni sono, sopra i Cattolici d' Inghilterra, fino a non voler punto riconoscere i Vescovi mandativi dal Papa, affine di governar essi soli tutta quella Chiesa sotto il nome, e l' autorità d' un Arciprete? (3) Uno di essi ebbe il coraggio di decidere (4) in un' Opera stampata, che se la Chie-

(1) Si chiamava Odone Pigenat: I Gesuiti convengono nel fatto nelle risposte all' Arringa di M. Arnault pag. 192.

(2) Istoria delle differenze tra Paolo V. e la Repubblica di Venezia impresse nel 1625. pag. 150. e 153. e ristampate in Avignone nel 1759.

(3) Lettera 300. e 268. del Cardinal d' Ossat.

(4) Il P. Personio nella sua Opera intitolata la riforma dell' Inghilterra.

Chiesa d' Inghilterra ritornasse un giorno al seno della Chiesa Cattolica, bisognerebbe, che il Papa non si mescolasse nè punto, nè poco nell' amministrazione de' Beni Ecclesiastici dell' Inghilterra ne' primi anni, e che anzi si riportasse intieramente alla prudenza di sette Uomini sapienti da sceglierssi fra i Gesuiti. Qual dispotismo maggiore di quello di questi Reverendi Padri nelle Missioni dell'Oriente, e principalmente della Cina, ove essi non vogliono soffrir, per quanto possono, alcun altro Missionario Secolare, e Regolare, ed impiegano, per riuscirvi, tutti i mezzi imaginabili, ed anche li più violenti?

III. *Primo mezzo di cui si servono li Gesuiti per accreditarsi presso de' Principi, e dominarli: la direzione delle loro coscienze.*

I Gesuiti hanno delle grandi facilità per soddisfar a quel prurito, che hanno di mescolarsi da per tutto, e principalmente negli affari pubblici. La prima è il possesso, in cui sono di confessare tutti i Sovrani, e di dirigere tutti i Grandi. Questa strada è la più sicura per conoscere gl' interessi più secreti delle Corone, per insinuarsi destramente nelle loro viste, e per smuoverli dall' intraprese. Di fatti questa situazione li rende come spettatori di tutto l' Universo, e avviene a loro, come a quelli, che guardano a giuocare, che vedono meglio il giuoco de' giuocatori stessi.

Indipendentemente dalla Confessione, e dalla cognizione di molte cose, che può in loro derivare per questo mezzo, la sola situazione d' un Gesuita residente appresso ad una Corte in virtù del titolo di Confessore del Principe forma un posto molto vantaggioso per la Compagnia. Che il Confessore non

sia,

sia, se si vuole, che un Personaggio muto, poco importa: egli è sempre spettatore, ha gli occhi aperti, e si può supporre, che non sia ozioso.

IV. *Secondo mezzo. Associazione alla Compagnia.*

Un'altra cosa, che seconda ancora a meraviglia lo spirito intraprendente di questi Padri si è l'Associazione di più Persone secolari alla loro Compagnia, che si chiamano Gesuiti in voto (1), e che sono in certa maniera buoni Servi della Compagnia, o per riferire fedelmente ciò che sanno, o per entrar secondo i loro impieghi nelle viste della Compagnia. Non è necessario il rimarcare, che per questo mezzo li Sovrani sono esposti ad avere presso di se de' Traditori tanto più pericolosi, quanto che fanno tal mestiere per coscienza. Ma non posso dispensarmi dall'osservare, che dalla venuta di Gesù Cristo fino al presente non si è mai veduto in una Compagnia di Sacerdoti, e Religiosi una disposizione tanto lontana dalla simplicità ed umilià Cristiana; una passione sì violenta per gl'intrighi, e per il maneggio degli affari pubblici, ed un' ambizione sì smisurata d'aver parte in tutto. Che ciò sia con retta intenzione, ed *a maggior gloria di Dio*, lo lascieremo giudicare a que' Principi, che vi sono interessati: stà a loro pure l'esaminare se la quiete dello Stato, ed il buon governo ne patiscano detrimento.

Secon-

---

(1) Si è veduto da' Gesuiti estendere tal sorta di Associazione fino agli stessi Principi. Luigi XIV. n'è un celebre esempio. Vedi le Scoperte Interessanti presso il Librajo Bettinelli di Venezia.

Seconda qualità, che caratterizza la Società. Ella vuole governare le Famiglie, regolare le Comunità, le Università, li Seminarj, li Collegj &c. estendere il suo Dominio, ed il suo impero sopra tutti i Stati, e tutte le condizioni di Uomini.

Dopo i grandi affari della Politica la Compagnia discende nel dettaglio di tutti gli affari dei Particolari. Questa è una conseguenza della loro inclinazione naturale, che li trasporta ad abbracciar tutto. Ambire l'educazione di tutta la Gioventù dei Regni, unire in loro ogni genere d'istruzione, impatronirsi della direzione di tutte le coscienze; penetrare con questo mezzo tutti i secreti delle famiglie, ingerirsi nella condotta di tutti i Seminarj per formar gli Ecclesiastici di tutte le Diocesi; rendersi Patroni di tutti gli Stati, e di tutte le condizioni col mezzo di associazioni, Congregazioni, Confraternite; questo è un secondo carattere specifico della Società, ed una seconda prova dello spirito di dominio, che la possiede. Aimè! chi v'è che non senta quello sia da temersi in buona politica da una intrapresa, che non è niente meno, che un vero monopolio in queste genere, esteso talmente che tutta la terra?

I. *primo mezzo di cui si servono li Gesuiti per stabilire questo dominio universale. La direzione delle coscienze.*

E'notorio, che i Gesuiti vogliono confessare tutto il Mondo: Maschi, Femine, Magistrati, Officiali, gran Signori, Dame di condizione, niuno eccettuato, se non è il popolo minuto, cui non si prendono cura di dirigere per mezzo della Confes-

sio-

ſione. Chi l'impediſce dopo di ciò d'aver la cònoſcenza dell'interno di tutte le Famiglie, e di farne uſo per diſpor di tutto ſecondo le viſte della Società?

La Repubblica di Venezia li ha ſorpreſi altre volte tenendo regiſtro delle confeſſioni di Perſone di qualità; e fa duopo confeſſare, che nè i loro Autori, nè pure le loro Coſtituzioni ſi ſono molto riſtrette ſopra l'uſo, che ſi può fare delle cognizioni acquiſtate per via della confeſſione.

Quelli delle Magiſtrature, che avranno intieramente confidato nel loro Confeſſore Geſuita, è naturale, che ſiano tutti diſpoſti a ricevere l'impreſſioni, che gli piacerà di darli, a ſeguire i di lui avviſi, a ſpoſare gl'intereſſi del ſuo Corpo, e a prender per regola, quaſi ſenza ſaperlo, le maſſime della Compagnia. Parimente le Dame di qualità ſaranno eſpoſte a far ciecamente la volontà del direttore, e con tutto il loro credito appoggiare in ogni occaſione l'intrapreſe della numeroſa Compagnia. Si cerca ſe ciò ſia ſenza pericolo del ben pubblico, e di quello de' particolari, e ſopra tutto ſe ſi rifletta, che il miniſtero della direzione non viene limitato a dar l'ingreſſo ai Direttori Geſuiti nelle Famiglie ſoltanto riguardo all'eſercizio attuale delle fonzioni del Confeſſionario, ma ella è una porta aperta e ai Direttori, e ai loro Confratelli per frequentare le Caſe in tutti i tempi, e in quel modo, che l'occaſione lo ricerca.

II. *Secondo mezzo. Congregazioni, Aſſociazioni, Confraternite per ogni ſorte di Stati, età, e condizioni.*

Altro mezzo per acquiſtar il dominio è lo ſtabilimento delle Congregazioni per ogni luogo, ove vi

vi sono Case dei Gesuiti. Essi hanno delle Congregazioni per ogni rango, per i Signori, per i Scolari, per gli Artigiani, per i domestici. Qualora l' istruzioni, che vi si danno fossero talmente addattate a formare dei veri Cristiani, e dei buoni Sudditi, come elle sono sospette per l' uno, e per l' altro capo, lo che si vedrà in altro luogo; nulladimeno è certissimo, che la Società ha un Sistema continuato di tirare tutto a se. Le Indulgenze esorbitanti, di cui i loro Congregazionisti ritornano carichi ogni festa, non contribuiscono poco a guadagnare i cuori dei creduli (1). Aggiungete alle Congregazioni stabilite in tutte le Case de' Gesuiti, le Associazioni erette per i Soldati nei loro Quartieri, come si è veduto nelle Fiandre alcuni anni sono, ma che furono ben tosto saggiamente soppresse per ordini Superiori (2): Le Confraternite, come quella di Genova nel principio del secolo passato (3) in cui tutti li Confratelli s' impegnavano nell' atto della accettazione loro di non dar i voti per le Cariche della Repubblica, che

(1) *Compendium Privilegiorum*, alla parola *Sodalitas* Tom. 9. Constitut. Calendario del libro delle preci per uso delle Congregazioni.

(2) Nel 1759. Li Gesuiti intrapresero di dare gli esercizj spirituali nell' interno della loro Casa ad un Battaglione di Guardie Francesi, che era a S. Omer. Le massime pericolose, che furono spacciate eccitarono i lamenti. Venne la proibizione dei Superiori di continuare questi esercizj, ed il Gesuita, che li dava, disparve.

[3] Il Martellier nella sua disputa pag. 90. I Gesuiti niente rispondono a questo fatto nell'arringa di Montelon loro Avocato.

che agli altri Confratelli membri della stessa Confraternità.

III. *Terzo mezzo, la direzione dei Seminarj.*

Il Clero Secolare entra anche egli nel sistema Gesuitico col mezzo dei Seminarj, dei quali un gran numero sono nelle mani dei Gesuiti, alcuni, fino dal primo loro stabilimento, altri, per concessione dei Vescovi loro; Creature, ed altri, per usurpazioni violente, e coll'espulsione dei legittimi possessori. In questi Seminarj sono essi i Patroni di formare a lor modo lo spirito, il cuore, i sentimenti, i costumi, la dottrina, le maniere, e l'inclinazioni dei loro Allievi, i quali devono un giorno dirigere i Popoli. Di fatto le regole della Compagnia gli proibiscono incaricarsi della cura dei Seminarj, qualora li Vescovi non gli lascino Patroni assoluti del governo di quelli, come si scorge dal Canone 13. della seconda Assemblea Generale de' Gesuiti. Seguendo questo piano è impossibile, che alcuna cosa scappi loro dalle mani. Dirigendo tutti i direttori ne siegue che essi dirigono tutto il Mondo. Questo è il fine del loro sistema, che se pongono in esecuzione intieramente, non può dubitarsi, che la loro Monarchia sarà universale.

IV. *Mezzo. L'educazion della Gioventù. Come sia pericoloso per uno Stato, che i Gesuiti ne abbiano l'incarico.*

L'articolo dell'Università è più importante di tutti. Quanto queste Compagnie sono utili allo Stato per prevenir gli effetti funesti dell' ignoranza coll'emulazione degli studj, e per mantenere in

in perpetuo le antiche massime della nazione colla scielta di Maestri Fedeli alla loro Patria; altrettanto saranno elleno pregiudiciali, se sono prive di questi due vantaggi col passar nelle mani d'una sola, ed unica Compagnia, che per sua Costituzione non è affezionata agl' interessi d'alcun Regno, e che toglierebbe l'emulazione escludendo o in tutto, o in parte qualunque, che non sia membro di questa Compagnia. Non sta nei Gesuiti, che questo male non sopravenga. La prova è sì antica, che il loro stabilimento.

Le Bolle senza numero ottenute dai Papi nei primi anni della loro fondazione, e le quali fanno testimonianza dell'intenzione di quelli, che l'hanno sollecitate, gli permettono d'insegnare tutte le scienze (1) dalle più basse sino alle più sublimi, anche in mezzo dell' Università, che erano già in possesso d'insegnarle: di più le suddette Bolle gli danno facoltà di conferire i Gradi [2] Accademici ai loro Studenti, fino nei luoghi, ove sono stabilite l'Università. Questo era un mezzo di far cader a poco a poco le Università, e di screditarle. Inoltre qual premura non mostrano questi Padri per stabilire da per tutto dei loro Collegi! Qual inclinazione smoderata per esser ammessi nelle Città, che li rifiutano! La Città di Troja nella Sciampagna (3) ha sostenuto tre assalti dei più vio-

(1) Bolla di Pio V. 1571. e di Gregorio XIII. nel 1578.

(2) Bolla di Giulio II. 1552. di Pio IV. 1561. Compend. Privil. alla parola *Gradus* n. 1. 2. 3. 4. 5. alla parola *Schola* num. 2. 3. 4. Const. pag. 4.

(3) Il primo attacco fu nel 1604. il secondo nel 1611., ed il terzo nel 1624. è stata pubblicata una relazione dopo alcuni anni.

violenti in tre diversi tempi nello spazio di anni venti.

V. *Mezzo. Intraprese dei Gesuiti.*

Ma il fin qui detto non è il tutto: si sono proposti di formare ancora da loro soli delle Università. Le loro Costituzioni ne prescrivono, come per sopra più, (1) le regole. La ragione addotta dai Papi nelle Bolle per giustificare questa creazione di Università Gesuitiche si è, il non esser a proposito, che si prendano i Gradi fuori di quelle della Società a motivo dei doveri, e giuramenti, che devono esigersi dai Promovendi ai Gradi: *Non expedit promoveri* (2) *in Universitatibus propter obligationes, & juramenta*: Materia certamente di rifleffione per quelli che sanno ad altro non ridursi i giuramenti usitati nelle Università, e che potrebbero imbarazzare un Gesuita, senon alla fedeltà, che i sudditi devono al loro Principe, o alla loro Patria, e al rispetto che cadauno deve portare al Rettore dell' Università stessa. Li Gesuiti hanno una gran premura di seguire in ciò le loro Costituzioni (3). Che strepito non ha fatto altre volte nel Regno il tentativo dei Gesuiti d' erger due Università una in Angolemme, (4) e l'altra in Tornon! Le lettere patenti a tale effetto

(1) Constit. Tom. 2. part. 4. c. 11. 12. 17.
(2) Bolla di Pio IV. 1561.
[3] Arresto del Gran Consiglio 19. Settem. 1625.
(4) Arresto del Consiglio privato 27. Settem. 1624. Si è veduto di sopra l'istanza dell' Università di Parigi fatta al Re.

to carpite dalla bontà del Re furono portate fino a sei Parlamenti, che rifiutarono tutti di registrarle. Simili tentativi sono stati fatti per il Collegio della Fleche (1).

VI. *Strano progetto dei Gesuiti di far entrare le Università nella loro Compagnia. Conseguenza pericolosa d'una tal massima.*

Ma non essendo ad essi riuscito, come desideravano, questo primo tentativo, si sono ridotti ad entrare loro stessi nelle Università. Si sono fatti aggregare per forza, e con destrezza non per obbedire alle Leggi, ma più tosto per darle. La loro pretesa Aggregazione all'Università (2) di Rems nel 1609. fu fatta con questa condizione, che il Rettore non avesse diritto di visitare i loro Collegj, e che se egli fosse venuto nelle Scuole sarebbe stato ricevuto a titolo d'onore, ma senza esercitar alcun atto d'ispezione, e di giurisdizione, *citra tamen inspectionem, & censuram, honoris causa*. Altra condizione espressamente stipolata fu: *salve però tutte le Leggi; e tutti i Privilegi del loro Istituto*.

Finalmente legganfi le loro Costituzioni, e si scorgerà quanto lungi essi mirino. Non si tratta solamente di entrare nell'Università, ma più to-

sto

---

(5) Questa Università doveva avere le Scienze del Gius, e della Medicina. La fondazione, e dotazione di questo Collegio fatta dal Re è di lire 3 10000.

(1) Decreto dell'Università di Rems 15. Ottobre 1609, nell'Istanza dell'Università. Vedi sopra.

ſto di far entrar queſte nel loro Corpo ; ſi trattò non ſolo di renderſi Patroni di quelle col non ſottoporſi alle Leggi, ma d'impatronirſene per regolarle diſpoticamente ſecondo (1) le regole della Società: *admittenda Collegia, ut juxta Conſtitutiones iis omnino utatur Societas*. (2) *Et quod de Collegiis dicitur, de Univerſitatibus dictum intelligatur*. Queſto progetto sì inaudito è il titolo eſpreſſo d' un Capitolo delle loro Coſtituzioni. (3) L'intrapreſa è ſtata tentata più d'una volta, e diſgraziatamente eſeguita in più luoghi. Nei primi anni la Germania ha veduto inalzarne una famoſa in Dilinga [4]. Che ſtrana Compagnia, la quale pretende non di entrar ella nei Corpi ſtabiliti prima di lei, ma di far venir queſti Corpi, e confonderli col proprio? Non vi mancherebbe altro ſenon di pretendere di non eſſer nella Repubblica, e di di voler che la Repubblica foſſe nella Società.

Si ſiamo eſteſi ſopra il fatto delle Univerſità, e dell' ambizione dei Geſuiti a tale riguardo, perchè queſto è un punto dell'ultima importanza. Una celebre Magiſtratura ha molto bene rimarcato, che ſiccome lo Stato ſuſſiſte per due generi di forze, che ſono l'armi, e le lettere; li Geſuiti non avendo potuto impadronirſi della prima, vogliono impoſſeſſarſi della ſeconda, e renderſi Padroni della chiave delle ſcienze. Li Fanciulli da eſſi educati non ſapranno ſe non ciò che avranno ap-

(1) Conſtit. pag. 4. cap. 2. n. 1.
[2] Conſtit. pag. 9. cap. 4. n. 4.
(3) Conſtit. pag. 4. cap. 11.
(4) Il Padre Giovenci nella ſua Storia della Compagnia pag. 306. 307.

appreso da loro, e formeranno in seguito dei sudditi, e dei Cittadini tutti dedicati alle loro massime: e a ben considerare sono questi fanciulli come tanti ostaggj della Nazione, che la Società ritiene per meglio assicurare la propria autorità.

Terza qualità, che caratteriza la Compagnia. Un desiderio immenso d' ingrandirsi, e di arricchirsi.

La passione violenta che ha la Compagnia d' ingrandirsi, e di arricchirsi forma un terzo danno, ed una nuova prova di quello spirito di Dominio, che è il suo vero carattere. La Storia della Compagnia non è, per così dire, altro che una cronologia dei stabilimenti senza numero da lei fatti in tutte le parti del Mondo; un Catalogo di Bolle, che gli danno privilegi immensi; di lettere patenti per obbligare le Città a riceverli, e a dotarli, e di Brevi per unioni di Beneficj a lor vantaggio.

I. *Fecondità prodigiosa, e sorprendente della Compagnia.*

Qual è quel luogo, ove non vi siano questi Padri? o almeno ove non abbiano tentato di entrare? Tosto un Collegio, tra poco una Casa Professa, ora un noviziato, tantosto un Ospizio, presto un Seminario; e alcune volte tutto assieme in due, o tre maniere nello stesso luogo. In Spagna, in Italia, in Germania, in Francia, nei Paesi bassi, nell'America, nell'Asia, nell'Africa, nell' Indie, nella Cina, nei Paesi d' Eretici, come dei Cattolici, nell' Inghilterra, nell' Irlanda, nei Stati delle Provincie unite ec.. Sono entrati da per tutto. Che prodigiosa

 fe-

fecondità! (1) Si giudichi dalla Francia del restante del Mondo; le frontiere del Regno sono tutte guardate da Case, e Collegj della Compagnia; nell' interno del Regno vi sono più di 80. Collegj, e 150. Case.

II. *Mezzi impiegati dai Gesuiti per distendersi, e moltiplicarsi: le minaccie, la forza, e gl' inganni.*

Nè s'imagini alcuno, che questa propagazione si sia fatta senza sforzi per parte dei Gesuiti, ma per un effetto naturale di quel buon odore di Gesù Cristo, che guadagna i cuori degli Uomini. Chi così pensasse s' inganarebbe a partito. Basta leggere le loro Storie per capire, come (2) il buon Enrico IV. fu sforzato a richiamarli, come fu da essi per lungo tempo attraversata la riconciliazione dei Veneziani col Papa (3) perchè il lo-

(1) Il P. Giovency pag. *967*. fa il calcolo delle Case della Compagnia per l' anno 1710. *;* ed è*:* 24. Case Professe, 59. Case di Prova, 340. Residenze, *612*. Collegj. 200. Missioni, 157. Seminarj, e Pensioni. 19998. Gesuiti.

(2) Lo stesso Storico alla pag. 70. parlando d' Enrico IV. dice*: consultius judicavit illos habere obsequentes, & amicos, quam infensos* : il che significa in buon Italiano, che il Re aveva luogo di temer tutto dalla Compagnia, se non gli accordava la sua protezione.

(3) Storia delle differenze tra Paolo V. e la Repubblica di Venezia, pag. 207. 208. 462. 463. 464. 469.

loro ritorno nello stato Veneto non era uno degli Articoli del Concordato. I Stati dell' Olanda non hanno potuto impedire, che i Gesuiti non vi rimanessero nella Repubblica. Con quai movimenti, con quali arti non sono eglino entrati nella maggior parte delle Città, guadagnando alcuni colle minaccie, altri cogl' inganni, ora un Vescovo, tra poco un Abitante, quando un' officiale della Città, ora un Rettore d' Università, tantosto un'Assemblea del Clero, e quando un Magistrato nel Parlamento?

III. *Secondo mezzo. Illusioni, ed inganni, che fanno i Gesuiti ai Giovani dei loro Collegj rendendoli come ebrii della Compagnia.*

Per popolare tanto Paese faceva bisogno di soggetti. Perciò infinita è l' attenzione della Compagnia per fornir le di lei Case, per tirare a se la Gioventù. Le prime Bolle determinano il numero dei Religiosi della Compagnia (1): le seguenti (2) levano tale determinazione di soggetti colla vista, come esse dicono, che la Compagnia possi avere in seguito maggior numero di Studenti. Sono venute dipoi altre Bolle (3) ordinanti la scielta di quei Studenti di cui si possa sperare, che meritassero d' esser Gesuiti. Ecco l'inclinazione dominan-

 te,

[1] Bolla di Paolo III. 1540. fissa il numero dei Gesuiti a 60. è inclusa nelle Costituzioni Tom. 1. pag. 16.
(2) Bolla di Paolo III. 1543. nello stesso luogo.
(3) Bolla di Giulio III. del 1550.

te, che per la sua propagazione ha avuto la Compagnia fino nel suo primo nascere: l'ha perfettamente seguita a favore dei Collegj, che gli procurano la facilità di sedurre tutti quei Giovani, che stimano esser loro a proposito. (1)

IV. *Avidità dei Gesuiti per arricchirsi. Mezzi che mettono in opera per riuscirvi.*

I Gesuiti non sono solamente infervorati d' aver de'Sudditi, ma la loro avidità per i Beni si è fatta conoscere fino dai primi loro principj. Le opposizioni continue di tanti saggi Magistrati, di tanti Vescovi, Università, Corpi di Città incontrate per lo stabilimento, o per il ritorno dei Gesuiti erano sempre fondate in parte sopra la loro cupidigia visibilmente rimarcata. L'esperienza ha giustificato di molto il pregiudizio; la Compagnia si è arricchita, e continua ad arricchirsi, o con far la caccia alle eredità [2], e facendosi lasciar

---

(1) Il Martellier gli fa questo rimprovero nella sua disputa pag. 20. 22. 28. I Gesuiti in quella di Montelon stentano a cavarsene fuori. La loro risposta è, che la vocazione allo stato Religioso non dipende dagli Uomini; e che perciò a torto si accusano li Gesuiti di tirar a loro la Gioventù. La conseguenza non è certamente evidente.

(2) Sopra il rimprovero, che dà M. d' Arnò nella sua disputa ai Gesuiti d'aversi procacciato eredità considerabili di molte Persone, ch'egli nomina, e suggerito dei testamenti, ch' egli cita; questi Padri nelle difese, che produssero, non si giu-

sciar legati di successioni considerabili per via di Testamenti, di che tutti li Parlamenti ne fanno strepito ; o facendosi dare de' diritti sopra il Sale, sopra Feudi Nobili, sopra le condanne, e sopra i dazj ; o con imposte di denari sopra le Città [1],

giustificarono che debolmente, dicendo fra l'altre cose, che li Presidenti di S. Andrea, ed Ennequin erano Persone gravi, e discrete, de quali non si poteva dubitare, che avessero potuto lasciarsi sorprendere. Il Signor di Bule Tomo *6.* pag. 888.

Nell'anno 1560. il legato considerabile del Vescovo di Clermont a favor dei Gesuiti fece un gran strepito, e fu rigettato dal Consiglio Regio. Convenne finalmente cedere. Fu aggiudicata ai Gesuiti la metà dei Legati, con cui poi comprarono la piazza, ove hanno fatto il loro Collegio in Parigi. Tutte l'altre Case, o Collegi sono state erette in virtù di Brevi, che gli permettono di poter ricever tutti i Legati per la loro fondazione, o che autorizzano Gesuiti particolari ad esser capaci a succedere alle eredità dei loro Parenti. Fu permesso con un Breve 15. Maggio 1606. segnato *Lamenie* al Padre Mairat di Troja di raccogliere la successione dai suoi Parenti sino alla somma di 75000. lire. Simile Breve dei 30. Mag. 1609. a favor del Padre Stefano Gueri.

(1) Lettere patenti 7. Gen. 1705., che danno ai Gesuiti di Roven lire 600. di rendita da prendersi sopra le condanne: Breve 2. Luglio 1709., che accorda al Collegio de la Fleche li diritti sopra i dazj di Bretagna. Altro Breve 28. Agosto 1604. che trasporta al Collegio della Fleche un Legato di 1200. Scudi lasciato da uno di Tours, per fondar ivi un Collegio.

di tasse sopra i Beneficj d'una diocesi [1], come si può vedere nella Storia dell'ultimo secolo: o col mezzo di unioni innumerabili di Abbazie [2] di Beneficj, di Priorati; il che si può facilmente comprovare dalle accettazioni dei Figli di Famiglia [3], che

---

(1) Lettere patenti del 1606. segnate Lamenie, che permettono un'imposizione di 12000. lire sopra i Beneficj della Diocesi di Pontievre per lo stabilimento dei Gesuiti in detto luogo, l'indrizzo fu fatto ai Deputati del Clero. Lettere patenti 27. Novembre 1608. in cui il Re dona ai Gesuiti di Sisteron l'imposta di due soldi per ciascuna mina di sale, che si vende nei granari di Provenza, oltre 6000., che gli aveva innanzi accordato. Altre lettere segnate Ruzè con cui il Re accorda ai Gesuiti di Molin Lire 4000. di rendita da farsi dagli abitanti.

(2) Il detaglio sarebbe infinito di tutte le riunioni di Beneficj fatte alle Case dei Gesuiti. Questi sono fatti notorj.

(3) I Gesuiti conservano sempre la proprietà dei loro beni dentro quattro anni, e di più ancora dopo li voti semplici a piacere del Generale. Const. p. 3. c. 1. n. 7. Parimente Congreg. Gener. can. 17. n. 5. & *ordinationes Generalium* cap. 1. n. 10. Tom. 8. Non possono in questo fra tempo disporre dei loro Beni a favore dei Parenti senza il consiglio di due, o tre Persone pietose, e saggie. Const. p. 3. c. 1. n. 7. & *examen* cap. 4. n. 3. & 5.

Essi hanno diritto di ereditare, e di succedere anche dopo fatti i voti semplici, fino a tanto non abbiano fatto i voti solenni.

È'

che portano seco i proprj Beni, e conservano anche dopo i voti semplici il diritto di ereditare, e di disporre sempre secondo la volontà del Generale, e che non sono fatti Professi, sennon in una età, in cui non è probabile che abbiano da raccogliere più dai Parenti: o allettando Persone divote a far loro dei donativi colla assicuranza lusinghevole di aver parte a 480000. Messe, che si dicono ciascun anno in tutta l'estensione della Religione, e di aver di più tutti gli anni l'applicazione particolare di 100000. Rosarii, e di 170000. Messe, secondo la valutazione del Padre Giovencj: *centum septuaginta Sacrificiorum millia*, *&* *Coronarum B. Virginis centum millia* [1]: o finalmente rendendosi Sovrani in vasti Paesi [2] del nuovo Mondo, ove trovano tesori, e facendo contro la proibizione delle loro Costituzioni (3) un potente commercio in tutte le differenti Parti del Mondo (4) con cui eccitano la gelosia delle Nazioni

E' ciò certissimo per le Bolle ottenute per le Costituzioni loro, e per le Memorie presentate alcuni anni sono dalla Compagnia al Consiglio Regio, affine di conservarsi questo diritto: Bolla di Gregorio XIII. 1582. e 1584. Const. p. 3. c. 1. n. 7.

Il Generale è Patrone di regolare, e di prolungare il tempo di far i voti solenni, i quali levano ai Professi il diritto diritto di succeder. Constit. p. 5. n. 2. 3.

(1) Giovenci hist. p. 320. 321.

(2) Paraguay.

(3) Regulæ Procur. Colleg. n. 2. T. 3.

(4) Nell' Indie, e alla Cina.

ni commercianti; ed esercitando loro stessi delle Professioni lucrose, come la Spezieria, e la Medicina a tenor della facoltà ottenuta dai Papi, e della sicurezza di non incorrere mai nell' irregolarità. (1)

III. *Riflessioni naturali, che derivano da questi fatti.*

Siasi permesso di trattenerci quì per qualche poco, e di presentire il giudizio di quei Signori, che abbiamo l' onore di avere per Arbitri in questa causa. Se la venerazione dovuta al loro carattere non ci permette di aver la risposta dalla loro propria bocca; l' evidenza dei fatti ci risponde ciò, ch' essi pensano. Non v'è alcuno in questa Augusta Assemblea, che non dica nel fondo del suo cuore con secreto mormorio: Che Uomini, grande Iddio, sono codesti! Pretendono eglino dunque di abitar soli tutta la Terra; oppure ordiscono una tela per prender tutte le Nazioni, e far portar il giogo a tutta la Terra?

IV.

(1) Bolla di Gregorio XIII. 1576. Famosa spezieria dei Gesuiti a Lion, ove si manda da tutto il Regno, ed anche da Parigi a comprare le Droghe.

IV. *Quarta qualità, che caratterizza la Compagnia: l'amore difordinato di lei ftessa.*

Lo fdegno crefcerà a difmifura fe fi entrerà più avanti nel carattere della Compagnia. Ecco de nuovi rimproveri, che fiamo coftretti a fargli col dolore il più vivo, ed il più fincero, fopra la di lei condotta, maniera di operare, mezzi, ch' ella mette in opera per accreditarfi, e per riufcire nelle fue intraprefe: Quarto punto, che ha più parti.

I. *Quefto amore porta li Gefuiti: primo a lodarfi da loro fteffi fenza mifura.*

Lodar fe fteffi fenza mifura, farfela valere con cert' aria d' altura, e di abilità, efaltare con eccesso il merito della Compagnia, vantar di continuo i fervizj preftati, milantarfi per Gente neceffaria alla Chiefa, ed allo Stato, quefti certamente fono fegni non equivoci d' orgoglio, d' ambizione, che non è poffibile, che refti nafcofta nei Gefuiti. Bafta aprire la Storia della Compagnia fcritta dal Padre Giovencj per rimaner ributtato dagli elogj infipidi, che fi danno loro fteffi di propria bocca. Si chiamano *Aquile*, Uomini nati coll'elmo in tefta per difefa della Chiefa. Effi fono, dice un'altro Gefuita, li Riformatori nati per tutti gli Ordini (1). Ma non abbiamo da meravigliarfi d'al-

[1] Il Gefuita Olorius nel difcorfo fopra la morte di S. Ignazio.

d'alcuna cosa dopo, che il Gesuita Marini (1) in una sua opera novellamente impressa in Roma ha avuto l'ardire di collocar tutti, o quasi tutti i suoi Confratelli nel numero degli Eletti, sopra una rivelazione, che pretende esser stata fatta a S. Francesco Borgia.

Se si sentono a parlare i loro Novizzi, questi poveri Giovani sedotti dai loro Maestri, sono accostumati a riguardare la Compagnia, come la Chiesa di Cristo, e a non riconoscere la Chiesa, che per mezzo della Compagnia, a trattare da Eretici, o almeno da Uomini sospetti tutti quei, che non s'accordano nelle massime con lei. Le Costituzioni della Compagnia hanno un simile linguaggio, (2) allorchè esortano a schivare i sentimenti contrarj a quelli della Chiesa, e danno in seguito per regola di star attaccati ai sentimenti, che la Compagnia concorda di abbracciare, e di sostenere.

Leggansi migliaja di Richieste presentate in tutti i loro affari; le Arringhe dei loro Avvocati, le lettere patenti ottenute, o piuttosto strappate dal-

(1) Il Padre Marini Confessore di Luigi I. Re di Spagna in una sua Opera in 3. Vol. fol. intitolata *Theologia speculativa, & moralis* impressa in Venezia nel 1720. Tract. 3. disp. 9. lect. 2. n. 21. prova, che il numero degli Eletti è maggiore di quello dei reprobi; e dà per esempio la Compagnia di Gesù: *præsertim cum in nostra Societate pie credatur omnes salvandos ex revelatione, ut fertur, facta P. Francisco Borgiæ.*

(2) Examen General. c. 3. num. 11. Tom. 2. Constit.

dalla bontà della Corte, tutto risuona dei gran beni, che hanno proccurato allo Stato, dell'approvazione, che hanno per tutto il Mondo, dei grandi servizj, che renderanno, e principalmente della pretesa diminuzione di Scolari in tempo della loro lontananza dalle Città, da cui erano stati scacciati.

II. *Questo amore li porta secondariamente a pretendere, che siano loro devuti tutti i riguardi.*

Perciò si persuadono di meritare ogni sorta di riguardi, e convenienze. Se il Papa dà una Bolla per i Regolari, i Gesuiti non si ritengono dall' accettarla sennon quando sono nominati specificatamente (1); e li Papi hanno la condiscendenza di assoggettarsi a questa orgogliosa pretesa. Se sopraviene qualche accidente cattivo per i RR. PP. (sempre però per propria colpa) conviene, che tutto sia in moto, e all'arme a loro riguardo: La tragica Storia del Thorn tutta ancora grondante sangue basta per provarlo. Se un Gesuita commette qualche difetto in una Diocesi, questo è un Uomo importante [2], il di cui di-

(1) Ciò si vede in più Bolle di Papi, dove si legge questa clausola, *etiam Fratres Societatis Jesu*, il fatto è notorio.

(2) Che difficoltà non ha incontrato Monsignor Colbert Arcivescovo di Roven per ridurre il Padre Brisacier? a nostri giorni quali traversie, e cattive procedure non ha provato il Vescovo di Offerre a motivo d'un Professor di Filosofia dal Collegio dei Gesuiti in detta Città, colpevole d'aver insegnato elle massime perniciose.

difetto diventa materia di lungo, e ſerio negoziato tra il Veſcovo, e la Compagnia. Alcuni hanno ſentito un di queſti Padri parlar ad un Principe, come ſe trattaſſe da pari. La noſtra Compagnia, diceva egli, è ſempre viſſuta di buona intelligenza con voſtra Serenità (1). Finalmente queſto ſol nome di Compagnia di Gesù, per quanto riſpettabile egli ſia, manifeſta il loro orgoglio a giudizio del Clero di Francia radunato in Poiſſy (2), che gli ordinò di prender un' altro nome più modeſto; e del Veſcovo di Parigi Monſignor Euſtachio di Bellay (3) che rigettò queſto nome, come nome arrogante.

III.

---

(1) Veggaſi un libro molto giudicioſo tradotto dall' Italiano intitolato: Iſtruzione a Principi ſopra la maniera con cui ſi governano i Geſuiti. La ſteſſa aria di grandezza appariva nelle offerte, che facevano altre volte di ſottometterſi al Re, quaſi che ciò foſſe per parte loro una pura grazia. Ciò ſi vede nelle Richieſte preſentate ai Parlamenti nel tempo del loro ſtabilimente. Il Padre Giovenci ſopracitato parla nello ſteſſo tuono, allorchè fa intendere, che ſe Enrico IV. non gli aveſſe accorpato di buona grazia il ritorno nel Regno, ſi ſarebbero dichiarati ſuoi nemici.

[2] Avviſo dell' Aſſemblea del Cleto a Poiſſy 15. Settembre 1561. *i quali ſaranno tenuti di prender altro nome, che di Gesù, o Geſuiti*. Vedi la proibizione dell'Univerſità pag. 43.

(3) Avviſo di Euſtachio di Bellay Veſcovo di Parigi nel 1554. vogliono eſſer chiamati la Società ſotto nome di Gesù, che è un nome per loro mol-

III. *Questo amore si porta in terzo luogo ad affettare l'esterno della pietà e della virtù.*

L'affettazione della pietà, e della virtù viene in soccorso per coprire l'amor proprio. Ritener con ostinazione affettata la qualità di Religiosi Mendicanti nelle Case Professe, quando arricchiscono nei Collegi: farsi onore d'esser obbligati per regola a far tutto *gratis*, quando hanno quelle grandi fortune sopra riferite: far professione di rinunziare a tutte le dignità Ecclesiastiche, quando ambiscono di distribuirle tutte, e di far tutti i Vescovi: dichiararsi per Uomini tutti occupati a combattere, e a distruggere l'Eresie nel mentre, che non cessano d'inventare, e perpetuare fantasmi di Eresie, per aver il piacere di gridare all'Eretico, e per rendersi necessarj alla Chiesa; spargere nel pubblico ventine di volumi di lettere edificanti sopra i loro travagli apostolici nelle Missioni, quando essi scandalizzano quei pochi Fedeli, che ivi si ritrovano, e colle Idolatrie, che permettono, e coi cattivi trattamenti, che fanno agli altri Missionarj: questi sono certamente tanti tratti rimarcabili di ciò, che loro stessi chiamarebbero in altri Ippocrisia molto criminale. Il Popolo frattanto si lascia prendere da queste belle apparenze: la vanità della Compagnia di queste si nutre: sta ai Principi, che governano, il non fidarsi.

V.

molto arrogante . . . . sembra con tal nome vogliano dire essi soli costituire, e continuare la Chiesa: ibid. pag. 18.

IV. *Questo amore li porta in quarto luogo a disprezzare ogni altra sorte di Società, e Compagnie, come pure li particolari, che le compongono.*

Questa stima della propria eccellenza produce la gelosia, ed il disprezzo degli altri. Niente è ben fatto se non ciò che si fa da loro; un odio secreto a tutti gli altri Ordini, che sono in qualche considerazione, Benedittini, PP. del Oratorio ec. distruzione dei più belli stabilimenti, a cui essi non ne aveano avuto parte, e delle più Sante Case, perchè non da loro dirette. (1) Perdita delle più belle Missioni appresso gl' Infedeli piuttosto che soffrir il consorzio di altri Operatori: esclusione dai Posti per tutti quei, che non hanno prestato giuramento di fedeltà alla Compagnia: guerra dichiarata contro quei, che non pensano come loro, qualificandoli sempre per nemici dello Stato, e per Eretici: persecuzione instancabile di tutti quelli, che hanno avuto anche per una sol volta la disgrazia di dispiacergli, o il coraggio di dichiararsi contro i loro errori, ed intraprese: Le Famiglie degli Arnaldi, i Signori di Porto-Reale, li Cardinali di Tournon, e di Noaglie sono illustri Personaggi, che l'hanno sperimentato in questi ultimi tempi, li Palafox, li Sotels, li Cardena furono le prime vittime. La stessa condotta tiene la Compagnia riguardo ai Corpi: Essa è nemica nata di tutto il Corpo de' Vescovi coi quali ha eterne

[1] Destruzione delle Figlie dell' Infanzia a Tolosa, e del Monastero di Porto Reale a Parigi ec.

ne differenze, la di cui giurisdizione non può soffrire: del Corpo dei Curati, i di cui Parrocchiani tira presso di se, e il di cui stato, ed autorità cerca a tutto potere di abbassare: di tutti gli ordini, a' quali prende per forza i Benefizj, le Case, i Titoli: di tutti i Parlamenti, che disprezza, e de' quali si prende giuoco: delle Università avendo giurato la loro estinzione, ed annientamento.

V. *Mezzi indegni, di cui si servono i Gesuiti, per conseguire i loro fini, bugie, calunnie, tradimenti, violenze, ec.*

Rispetto ai mezzi impiegati dai Gesuiti per venir a capo delle loro intraprese, si trovano questi nei rimproveri fatti alla Compagnia da gravissimi Personaggi, nelle Storie sincere de' Vescovi, e dei Dottori eminenti in virtù, nei Gesuiti stessi (1) in questo generosi per render testimonianza della verità. Colla scorta di Autori sì rispettabili chi potrà mai passar per maldicente, o calunniatore, se si lamenterà dei stratagemmi, delle soperchierie, dei tratti di cattiva fede, delle violenze, di cui la Compagnia ha dato pur troppo luogo al mondo d' accusarla?

C Cerca

(1) Gasparo Naynud Gesuita Inglese, Professo di 4. Voti dopo d' aver presentato al Visitatore una Memoria sopra la condotta, e dottrina introdottasi nella Compagnia, e dopo d' aver più volte indarno dimandato udienza al Generale, fu posto a Salerno in una Prigione, ove stette 24. anni, e vi morì. Le sue lettere sono in data di Napoli del 1590.

Cerca ella di stabilirsi, e di farsi ricever nel Mondo? si procura di produrre fra 37. Bolle, quelle che meno rivoltino i Principi, ed i Parlamenti. Se si sottomette alle condizioni imposte dall' Assemblea del Clero a Poissy, non ne osserverà però neppur una. Si farà intendere al Re, che Città rinomate, come Reims, Troja, ed altre ricercano li Gesuiti, quando non sono nemmen sopra ciò state consultate, anzi quando vi hanno fatto più tosto opposizione giuridica. Si tratta di combattere contro Università, Parlamenti, Città, Sorbona, per sostenere errori intollerabili, o modi perniciosi, avranno sempre in pronto appellazioni al Consiglio, Lettere replicate di comando (1), Bolle fulminanti. Nei Processi impediranno alle parti avere Avvocato, ed essi frattanto si affretteranno ad aver udienza. Se la parte avrà trovato Avvocati si farà soprasedere il giudizio per via di ordini superiori.

Se sono costretti a ritrattare qualche error scandaloso, o di accettare condizioni in un Trattato, comparirà un solo della Compagnia a nome di tutti, quantunque la Compagnia sia di tal natura, che niente possa fare capitolarmente (2), nè farsi rappresentare da deputati, che impegnino tutto il Cor-

(1) Vegansi gli Arresti differenti, che garantiscono questi fatti nella difesa delle Università p. 79. 88. Quest' Opera è dell' anno 1610. nel Processo tra le Università, ed i Gesuiti a motivo delle pubbliche Lezioni, che facevano in Parigi.

(2) Constit. part. 9. c. 3. Parimente Bolla del 1576. 18. Dec.

Corpo: oppure faranno la sommissione, confessando ingenuamente, che se fossero a Roma direbbero tutto l'opposto di ciò, che dicono a Parigi (1). Il che ha dato luogo a questo bel moto d'un gran Magistrato: Dio ci guardi da tali Confessori, che hanno coscienza per Roma, ed un' altra per Parigi. Se avranno preso la risoluzione di trionfare a tutto costo d'un avversario molesto, non si vergogneranno di adoprare i tradimenti, e le calunnie: testimonj ne sono la favola di Borgofontana, il falso Arnaldo; P. R. d' intelligenza con Ginevra; la Storia delle Figlie dell' Infanzia, le Religiose di Porto Reale (2). Le Persone le più sacre non sono punto al coperto da questo furore divenuto micidiale, e parricida. Richiaminsi alla memoria le cospirazioni scoperte contro la Regina Elisabetta, e gli assassinj detestabili di due Re di Francia.

(1) Interrogatorio dei Gesuiti nel Parlamento 1626. in occasione del libro del Santarel. Veggasi la Biblioteca Canonica del Bouchel.
(2) Storie conosciute per tutto il Mondo.

VI. *Spirito dei Gesuiti. Quanto sia opposto allo spirito di Gesù Cristo di cui arrogano il nome.*

E' tanto vero che la violenza è di genio della Compagnia, che anzi queste sono le armi più ordinarie, fino negli affari della Religione. Voler convertir gl' Infedeli a colpi di Cannone (1). Intraprendere di detronizare un Re per convertir il Regno; predicare la fede coll' armi alla mano, come facea Maometto predicando la sua infame religione; travagliare alla riunione dei Scismatici dell' Oriente, e in particolare di quelli dell'Abissinia (2) perseguitandoli a forza aperta: inviare per la conversione degli Eretici invece di Missionarj, dei Granatieri; combattere li supposti Giansenisti opprimendoli con lettere patenti: permettere d' ammazzare un bambino dopo d'averlo battezzato, o un Uomo, che si creda ben disposto, per inviarlo più sicuramente al Cielo (3); porre nelle mani

---

[1] Li Gesuiti avevano persuaso a Luigi XIV. di spedir delle Truppe a Siam per conquistar quel Regno affine di riuscirvi meglio nella conversione alla fede; questo fu il Padre Tachard Gesuita, che guidava l' esecuzione, che però non ebbe successo.

(2) Veggasi la relazione dell'Abissinia ultimamente pubblicata da M. l' Abbè le Grand con note.

(3) Il Padre Ottavio Olandese ha insegnato questa dottrina a Brages nelle sue Prediche del 1630. Vedi dottrina micidiale dei Gesuiti predicata dal Padre Ottavio d' Olanda.

mani dei Sudditi il ferro, ed il veleno per ammazzare il Sovrano sotto pretesto, ch' egli sia ribelle alla Chiesa, e prometter al Parricida per ricompensa il perdono di tutti i peccati, ed un luogo sicuro nel Paradiso (1). Ecco lo spirito della Società, che non è quello di cui porta il nome.

Quinta qualità, che caratteriza la Società. La sua dottrina è egualmente opposta alle massime del Vangelo, e alla Santità della Religione.

Questi ultimi tratti della condotta de' Gesuiti aprono l' adito naturalmente a quella esposizione, che ci resta a fare dello spirito del dispotismo, che li possiede, tanto per dominar sopra la fede, e Religione, che sopra gli spiriti, sopra i cuori, corpi, beni, sopra le famiglie, e nelle Corti. Ciò sarà una quinta qualità del loro dominio, che se-

(1) Queste sono cose cognite: il Padre Guignard giustiziato nella Piazza di Greve fu condannato per questa dottrina. Vegansi le raccolte tutte della dottrina micidiale dei Gesuiti; il processo di Giovanni Castelli; e del Padre Guignard; le rimostranze fatte al Re dal Parlamento in diverse occasioni; e sopra tutto la raccolta, che ha per titolo: Canoni del Concilio di Toledo, e di Trevò impressi a Parigi nel 1615. La tradizion micidiale impressa poi poco dopo all' occasione del Padre Giovency, e in ultimo luogo il volume, che ha per titolo: I Gesuiti rei di lesa Maestà.

secondo l'antica profezia della Sorbonna non è al certo per edificare, ma per distruggere (1) *magis in destructionem, quam in aedificationem*. Sarebbe un far torto ai Principi tanto, e molto più affezionati per l'onore della Religione, che per la prosperità del governo temporale il supporli indifferenti ad un corto racconto, che siamo per fare, del rovesciamento generale di tutti i fondamenti del Cristianesimo, cagionato dalla Dottrina contagiosa della Compagnia. Questo ultimo articolo unito ai precedenti lascierà la Compagnia manifestamente convinta di esser nemica dichiarata di tutto il bene. Ecco a che riduce tutto il bene spirituale della Compagnia; non che ella l'odii di cuore, ma ciò che la di lei ambizione le ricerca.

I. Mo-

(1) Avviso della Sorbona sopra la nuova Compagnia di Gesuiti primo Decembre 1554.

I. *Molinismo per il Dogma, Probabilismo per la Morale; principj fondamentali della Gesuitica Dottrina.*

Il Molinismo in materie dogmatiche, la probabilità in quelle di Morale sono i due cardini fondamentali della Religione de' Gesuiti. Il famoso Teologo Padre Daniel Concina [1] lo dichiara francamente. Queste sono pure le due batterie dirette a rovesciare la Religione di Gesù Cristo, o più tosto ad assicurarsi l'impero sopra tutti i cuori lusingandoli nelle loro passioni, a pregiudizio della verità, e delle massime del Vangelo.

II. *Perniciose conseguenze del Molinismo, e Probabilismo per la Fede, e per la Morale.*

Di fatti subito, che si permetta di seguitare in pratica un'opinione meno probabile in concorrenza d'una più probabile, e più sicura, e che si contenti altronde dell'autorità di due, o tre persone, e qualche volta d'una sola per far un'opinione probabile; chi non vede, che in tal caso i più grandi eccessi diverrebbero leciti, e facilmente si scusarebbero dal peccato? Parimente qualora si riponga col Molina la libertà dell'Uomo in un perfetto equilibrio della volontà tra il bene, ed il male senza riconoscere la forza vittoriosa della grazia di Gesù Cristo, e la tirannia imperiosa delle passioni, questa è una seconda porta aperta per

 scu-

(1) Trattenimenti, e lettere al Padre Alessandro.

ſcuſare tutti li delitti per difetto e mancanza d' equilibrio, tratto a forza dalla paſſione, o acciecato da un' ignoranza preteſa invincibile. Con queſti principj ove non ſono andati i Geſuiti? Evvi un ſol Comandamento di Dio, che ſia reſtato intiero tra le loro mani?

III. *Terribili, e ſcandaloſe maſſime, che derivano da queſti principj inſegnati da' Geſuiti.*

Secondo i loro Autori ſi può ammazzare per ſalvar il punto d' onore (1) e anche per non perder uno ſcudo (2). Una Donna può procurar l'aborto (3). Uno accuſato alla giuſtizia può in certe circoſtanze ammazzare il ſuo accuſatore, ed anche lo ſteſſo ſuo Giudice (4). E' permeſſo ad ogni particolare l'uccidere un Sovrano quando egli creda che ſia un Tiranno, o un nemico della Chieſa (5). Il duello non

(1) Apologia de' Caſiſti del P. Pirot Geſuita difeſa, e giuſtificata di nuovo dal Padre Daniele pag. 86.

(2) Molina citato dall' Eſcobario tract. 5. e Apolog. de' Caſiſti pag. 93.

(3) Marini Confeſſor di Luigi I. Re di Spagna nella ſua Teolog. in 3. Vol. tract. cap. 3. diſp. 8. ſect. 5. num. 363. 66. Noi citiamo queſto Autore, perch'è di franca data, 1720. Queſta ſarà una prova della fedeltà de' Geſuiti a ſoſtenere errori moſtruoſi anche dopo sì lunghi rimproveri.

(4) Tannero Tom. 3. diſp. 4. q. 8. diſt. 4. n. 83. Sanchez &c.

(5) Mariana, Leſſio, Vaſquez, Emmanuel Sa &c.

non è proibito in mille occasioni (1). Queste sono decisioni date da Autori Gesuiti, che subito perciò divengono probabili, e che per conseguenza ponno esser abbracciate in coscienza. Gli orrori dell'impurità secondo li medesimi Casisti sono innocenti in molti casi (2): sopra tutto allorchè non si sa se siano peccati, o che non si sia fatta attualmente attenzione alla malizia, che contengono, o tutto il più non sono che peccati filosofici, (3) che non meritano l'Inferno secondo il Gesuita Casnedi (4); anzi meriteranno l'approvazione del Signore, perchè in commettendoli si è obbedito ad una Legge riflessa, che diceva, esser buone opere.

La calunnia, il falso testimonio sono permessi sovente secondo i Reverendi Padri. (5) E' lo stesso del furto, e del latrocinio. (6). L'Idolatria può esser praticata da un Cristiano senza offesa di Dio (7), come si vede nella Cina, e nel Malabar. L'

(1) Escobar tract. 1. Exam. 1. cap. 2. Layman lib. 3. 3. p. 33. n. 2. 3. Hurtado &c.

(2) Il P. Cabrespine, proposizioni condannate dal Vescovo di Rodi.

(3) Il P. Munier Tesi di Dyon 1686. Marini tract. 10. disp. 5. num. 55. 59.

(4) Casnedi.

(5) Tamburin in Decal. lib. 9. cap. 2. il Padre Lorthioir a Turnè 1709.

Vedi la denunzia fatta al Vescovo di Turnè pag. 99.

(6) Baunio Somma de' peccati pag. 213. 231. Edit. 6.

(7) Scritti de' Signori delle Missioni straniere. Bolle de' Papi contro l'Idolatrie Cinesi.

amor di Dio nella Scuola della Compagnia è un' opera di superrogazione (1). La supplica fatta a M. d' Offerre a nome di tutta la Compagnia dichiara che si deve aver gran premura dell' amor di Dio, ma che il farne una legge sarebbe un giogo troppo duro per i Cristiani. Siccome i Gesuiti non conoscono punto la grazia possente, che converte i cuori, così non dimandano a Dio la conversione (2) per mezzo del Sacramento della Penitenza per parte del peccatore; nè dilazione d' assoluzione per parte del Ministro. Conoscendo poco la piaga della concupiscenza non hanno che una idea molto debole del peccato originale. Qual meraviglia poi se dopo ciò indeboliscono il dogma della necessità del battesimo, e della fede in Gesù Cristo (3) fino a liberar dalle pene, e donar liberamente non so

qual

(1) Antonio Sirmondo def. della virtù Tom. 2. sect. 1. num. 2. 3. e Risp. 41 ad un libretto p. 9. 10. 17. 21.

Parimente Tesi del P. Martin Professore di Lovanio 1711. 25. Nov. *actus Charitatis Dei super omnia non est necessarius necessitate medii ad salutem*. Tesi 10.

(2) Baunio Teolog. Mor. p. 1. tract. 4. de poenit. q. 15. part. 96. 100. Francolin novello Autore della Compagnia impresso in Roma Tom. 2. disput. 10.

(3) Tesi del P. Martin: *Neque horum mysteriorum fides explicita (Trinitatis, & Incarnationis) necessaria est necessitate medii probabilius etiam promulgato Evangelio*.

qual felicità nell' altra vita, a' bambini morti senza battesimo (1)?

IV. *Queste vergognose massime sono adottate dalla Compagnia in corpo.*

Questo è un complesso di massime perniciose, che i Gesuiti spacciano da più d' un secolo, e che la Società ha adottate: imperocchè senon l' avesse adottate, avrebbe certamente permesso qualche volta a' suoi Religiosi di confutar gli errori de' propri Confratelli; non avrebbe sofferto, che i colpevoli non si volessero ritrattare, che nuovi scrittori ricominciassero senza fine a spacciare li stessi principj, che uno de' suoi più celebri Religiosi si prendesse la briga dopo cinquanta anni di risuscitare l' infame Apologia de' Casisti, e giustificarla. Perchè questo gran Corpo ha fatto tanti movimenti per impedire in Roma, ed in Francia la censura di Amadio Guimenio il più impudente di tutti i corruttori della Morale? Perchè nella supplica presentata a' Cardinali per tal effetto, ha fatto dire al Padre Moja latore dell' Atto, che la causa di Amadio era la causa di tutta la Compagnia? Perchè si è veduta dopo quindeci anni una cospirazione di Gesuiti dai quattro cantoni dell' Europa per insegnare cose orrende? Un Casnedi a Lisbona, un Francolin, ed un Marin a Roma, un Salton a Poitiers, un Harivel a Caen, un Cabrespino, e un

(1) Molina q. 23. art. 4. disp. 1. memb. 9. per i bambini morti senza battesimo, e per i Pagani il P. Conti memorie della Cina Tom. 2. pag. 146. 148. 137. 138.

Carli a Rodi, e tanti altri in Amiens, Marsiglia, Parigi, a Ponte Musson, a Osserre? In occasione d'un Professore di quest'ultima Città la Società si dichiarò apertamente. La supplica presentata a' Signori della Città in nome della Compagnia sostiene schietamente la dottrina del Professore, e adotta in poche parole quanto mai hanno insegnato gli Autori della Compagnia, dicendo: *che niuno del corpo ha mai variato, e che lo stesso spirito, che animava li primi Gesuiti, anima ancora quelli d'oggi giorno*: Ciò si riduce a quello, che attesta il Padre Giovencj, che *tutti pensano uniformemente nella Compagnia* (1).

Questo è ancora un tratto rimarcabile, che i Gesuiti niente più sembra che abbiano a cuore, quanto di favorire l'ignoranza della Religione, nuovo mezzo per usurpare un potere arbitrario, ed assoluto sopra la fede: sono nemici di tutti i buoni libri, che potrebbero farci apprendere lo spirito del Cristianesimo, dichiarati contro tutti li buoni Autori, che trattano di Religione colle massime della Scrittura, e de' Santi Padri.

Non si trova nelle mani di quei, che sono diretti da' Gesuiti, che libri di divozioni, che insegnano le pratiche d'un culto esteriore, e sovente superstizioso. Mai si sente, che consiglino a' Fedeli la lettura de' libri Santi, anzi spesso avviene, che li distolgano (2). Ne' Paesi ove il loro dominio

---

(1) Questo è lo spirito delle Costituzioni pag. 3. cap. 1. n. 18. pag. 8. cap. 1. n. 8.

(2) Il P. Viva nella sua difesa Teologica della Costituzione *Unigenitus* stampata in Roma pag. 18. nella dedica del libro.

minio è meglio ſtabilito, i popoli non conoſcono nè Gesù Criſto, nè il ſuo Vangelo; li divertono con decorazioni, e ſpettacoli, nel che li buoni Padri ſono molto intendenti. Nelle Provincie, ove è più lume, l'occupazion de' Geſuiti è di ſcacciare da' Poſti i Soggetti capaci, e ſoſtituirci degl' ignoranti. Se hanno da iſtruire Eccleſiaſtici non gli permettono di leggere i fonti, e gl' inſpirano un non ſo qual timor ſecreto d'eſſer troppo ſapienti. Che piaga per la Chieſa! Che diverrà il Criſtianeſimo ſe ſi laſcia fare alla Società? Iddio vi provederà. Ma ſpetta alla pietà, e zelo de' Principi, da cui i Popoli, come da Padri, aſpettano una protezione forte contro il doppio giogo dell' ignoranza, e della corruzione ſotto cui il dominio de' Geſuiti li fa da lungo tempo gemere.

I Principi devono a loro ſteſſi queſto ſoccorſo, ſe vogliono aſſicurarſi l' indipendenza del Trono, e la ſicurezza delle Perſone. Niuna coſa contribuirà più ſicuramente a formar de' buoni Sudditi, quanto ciò che ſervirà a farli veri Criſtiani.

Oſſervazione importante, che compiſce il ritratto della Società. Ella è tale quale ſi è dipinta.

Pare, che potrebbeſi fermar quì, e che il fin quì detto ſia abbaſtanza per far ſentire, e toccar colle mani la pericoloſa ambizione della Compagnia. Reſta nulladimeno da farſi un' oſſervazione dell' ultima importanza, e che ſchiarirà tutto ciò, che potrebbe parere incomprenſibile in una condotta sì ſtrana, e nello ſteſſo tempo ſvelerà quel di più funeſto, che in tal condotta ſi contiene; ed è che la Compagnia è tale di fatto per i ſuoi andamenti, e tale è ancora per ragione di ſiſtema, e di Stato.

I. Si-

I. *Sistema della Compagnia per arrivare alla Monarchia Universale. Ella concentra tutta l'autorità secolare ed Ecclesiastica nella Persona del Papa, e rende l'autorità del Papa dipendente dalla propria.*

La Società primieramente è tale per ragione di sistema, vale a dire, che ella hà un piano perfettamente concertato per arrivare alla Monarchia universale. Il raziocinio è semplice. Concentrare tutta l'autorità tanto secolare, ch' Ecclesiastica nella Persona del Papa, poi render l'autorità del Papa dipendente dalla Società. Se questi due punti si effettuano non sono i Gesuiti Patroni assoluti nel Mondo?

Si sa quale sia la dottrina de' Gesuiti sopra l'infallibilità del Papa (1), della di lui superiorità sopra

(1) Bellarmino nelle sue Opere, e tanti altri Gesuiti: il P. Conon nell' arringa di Montelon, che questo Gesuita adotta, e ch'è citata sotto il di lui nome nel Catalogo de' Scrittori della Compagnia, sostiene, che l'autorità del Papa è infallibile nelle decisioni della fede assolute, e indipendenti, e che si può far a meno de' Concilj Generali; e che il Bellarmino ha ragione di trattare l'opinione opposta di erronea, e prossima all' eresia pag. 267. 275. e 298. dice ancora alla pagina 318. che le libertà della Chiesa Gallicana sono privilegj de' Papi simili a quelli, che sono stati concessi al Re, come a quello di toccare, e guarire gli ammalati di scrofole.

pra i Concilj Generali, e dell' inutilità de' Concilj. Si sa cosa pensano de' Vescovi titolari, poco necessarj secondo loro alle Chiese (1). Che sforzi non hanno fatto, e fanno tutt' ora per impedire, che non se ne stabiliscano, ove non vi sono, o per farli sopprimere, ove sono stabiliti? Si sa ch' essi sostengono apertamente esser l'autorità de' Vescovi derivata da quella del Papa, e non immediatamente da quella di Gesù Cristo. (2) Ognuno sa come essi trattino, e disprezzino la Gierarchia; è cognita la loro pretesa di far tutte le fonzioni del ministero Sacerdotale indipendentemente dall' Ordinario, sotto l'immediata autorità del Papa (3); l'indifferenza, ed il disprezzo che mostrano per i doveri Parrocchiali (4), quel conceder al Papa per adulazione una pienezza di Potenza indipendente, in virtù di cui lo riconoscono come Ordinario degli Ordinarj (5), e gli danno diritto d'esercitare ogni atto di giurisdizione per se stesso, o per i suoi delegati in tutte le Diocesi del Mondo senza l'assenso

(1) La prova di questo fatto si trova nel famoso affare de' Gesuiti Inglesi col Vescovo di Calcedonia nel 1642. in cui il Clero di Francia, e la Sorbonna hanno censurato l'opere de' Gesuiti contrarie al Vescovato.

(2) Bellarmino, e tutti i Gesuiti dopo di lui.

(3) Il libro del P. Cellot condannato dal Clero di Francia, ove egli attacca la Gierarchia: l'affare de' Gesuiti di Sens con M. de Gondrin.

(4) Più proposizioni de' Gesuiti denunciate da' Curati di Parigi, e di altre Diocesi.

(5) Ora recentemente li Gesuiti a Monte Musson nelle Tesi sostenute li . . . Ottobre 1728.

senso de' Vescovi, anzi malgrado a loro. Questa è la dottrina costante della Compagnia insegnata di presente, come per il passato da' loro Autori. Dunque è vero, che secondo il sistema de' Gesuiti il Papa solo basta nella Chiesa, e che tutta l' autorità spirituale risiede nella di lui Persona.

Per l' autorità secolare, anche questa egualmente concentrano nel Sommo Pontefice. E' visibile, che eglino lo fanno allorchè danno al Papa un potere diretto, o indiretto sopra il temporale de' Principi, allorchè gli accordano il diritto di disporre delle loro Corone in certi casi, che non sono metafisici, e di liberar i Sudditi dal giuramento di fedeltà, e di permetter ancora attentati contro la loro vita (1). Si unisca a tutto ciò la dottrina de' Reve-

---

[1] Nel 1594. M. Arnald li accusò nella sua arringa di tener queste massime: la risposta dei Gesuiti sotto nome di Montagne contiene una confessione formale pag. 68. 73.

Le lettere annali della Società inviate in tutte le Case secondo l' uso, e impresse in Napoli nel 1604. fanno l' elogio d' alcuni fanciulli, che erano stati sì bene istruiti dai RR. PP. che mai vollero pregare per Enrico IV. fino a tanto che non fosse riconosciuto dal Papa, quantunque li minacciasse di gettarli nel fuoco. Queste lettere sono citate, e prodotte dall' Avocato Generale Servin nel 1611. pag. 100. della sua arringa.

Nel 1594. Li Gesuiti di Lion si contentarono piuttosto d' essere scacciati, che di prestar il giuramento di fedeltà ad Enrico IV. Giovency Storia

Reverendi Padri sopra l'esenzione degli Ecclesiastici dalla giurisdizione secolare (1) non è questa una con-

ria pag. 45. e 46. Quelli di Parigi non lo prestarono, che dopo d'aver ottenuto permissione dal Cardinal di Piacenza.

Nel 1604. Il Generale Acqnaviva fece tutte l' istanze possibili per ottenere da Enrico IV. che li Gesuiti fossero dispensati dal giuramento di fedeltà. Enrico IV. vi consentì per l'avvenire, ma non volle rilasciare per il presente: *agerent modo quod vellet, se postea quod ipsi vellent acturum*. Giovency, St. p. 69. 70.

Nel 1608. I Gesuiti d' Inghilterra si contentarono più tosto di perder i loro beni, la libertà, la vita, che di prestar giuramento di fedeltà al Re d' Inghilterra. Giovency Stor. pag. 271. 182. 195.

Nel 1610. Il libro del Bellarmino contro il Barclajo essendo stato condannato, i Gesuiti disseto, che non vi era, che lo spirito d' Eresia, che avesse potuto trovare di male nella dottrina del Bellarmino pag. 338. dell' Arringa di Montelôn, che ha per autore il Padre Cotton.

Nel 1611. interrogati dal primo Presidente, e dall' Avocato Generale Servin sopra quattro punti concernenti l'indipendenza dei Re, le libertà del Regno, diedero risposte eqnivoche, di modo, che il Parlamento è ridotto a contentarsi d' una risposta vaga, che si uniformano alla dottrina della Sorbonna. Difesa delle Università pag.9.97.108. e Memoria fatta poco dopo per l' Università di Reims pag. 62. 63.

(1) Uno dei motivi delle differenze tra la Repub-

conseguenza universale, che il Papa è Monarca Sovrano in tutta la Cristianità, e che i Re ne' loro Stati non sono Patroni, senon per quanto tempo piacerà al Papa. Santarel, Becan, Bellarmino lo dicono a nome di tutti i loro Confratelli; poichè questi sono gli Autori che si studiano in tutta la Società: che se sono stati condannati in Francia, ciò fu con gran rincrescimento de' Gesuiti, e per due, o tre di loro che hanno acconsentito di sottomettersi alla censura fino a tanto vivessero in Francia; tutto il restante continua ad insegnare gli stessi sentimenti per tutta la Terra.

Una Dottrina sì odiosa a tutti i Principi, sì adulatrice in apparenza per il Santo Padre non è però in sostanza più favorevole a questo, che a quelli: imperciocchè nel piano della Compagnia il Papa è ridotto alla dipendenza. La compagnia pretende di dominarlo, e lo fa. O i Gesuiti in effetto regolano la Santa Sede, o la Santa Sede li prova contrarj.

II. Di-

---

pubblica di Venezia, ed il Papa era la dipendenza degli Ecclesiastici dalla Giurisdizione Secolare. Altronde i Gesuiti seguono da per tutto le massime della Corte di Roma in questo proposito. Questa è una cosa di fatto: basta leggere i loro autori. Il Padre Cotton è arrivato a dire, che l'appellazioni come dall'abuso erano concessioni de' Papi pag. 818. dell'Arringa di Montelon.

II. *Diversi esempj di ribellione contro i Papi per parte della Compagnia.*

Se Paolo V. li volle riformare se gli rivoltarono contro. Alcuni di loro, che consentirono alla riforma sono disprezzati dal restante del Corpo, e detti per derisione Quintiniani, come se dicessero la gente di Paolo V. (1) Se il Papa vuole proscrivere le novità del Molina, i Gesuiti di Spagna hanno l'impudenza di metter in problema, se sia di fede, che un tal Papa sia veramente Papa (2). Se rispettano il Tribunale dell'Inquisizione egli è soltanto, quando gli è favorevole, altrimenti ne deludono le decisioni, o lo disprezzano apertamente. Si è veduto che hanno fatto per le censure di Roma contro l'Opere del Baunio, Annato, Guimenio, e Tellier. Non si scorderà giammai il Mondo del modo con cui hanno trattato il buon Innocenzo XI. che aveva censurato la loro Morale: Essi l'hanno accusato altamente di Giansenismo, ed hanno fatto fare in alcuni luoghi delle preghiere per il Papa divenuto Giansenista. Se si tratta di condannar Giansenio nel suo proprio senso, il Papa è infallibile per loro in materia di fatto, e tutto il Regno nè fa strepito. Si tratta di condannare Molina, nè il Papa, nè la Chiesa hanno più infallibilità nei fatti. Ciò si legge in una supplica

(1) Vedi l'istruzione a Principi sopra la maniera con cui si governano i Gesuiti pag. 30.

[2] Tesi sostenute nell'Università dai Gesuiti nel 1602. allorchè Clemente VIII. era disposto a condannar il Molina.

plica presentata dai Gesuita alla S. Sede nelle Congregazioni *de auxiliis*(1). Clemente XI. canonizza la Dottrina della Compagnia colla Bolla *Unigenitus*, è un giudizio irrefragabile della Chiesa; e il non sottomettersi a detta Bolla è per loro un esser scismatico, ed eretico. Lo stesso Clemente XI. ha condannato più volte l' Idolatrie della Cina: i Gesuiti rifiutano costantemente di obbedirlo, fanno morire nelle prigioni il Legato della Santa Sede, che vuole far eseguire i suoi Decreti, interessano Teste coronate per sollecitar presso la Corte di Roma la ritrattazione di queste Costituzioni. Senza entrare in un più gran dettaglio tutta l' Europa vede oggi giorno l' impero, che la Società esercita in Roma; il Pontefice Benedetto XIII. è assediato, e ridotto in schiavitù da' Gesuiti.

III. *La Compagnia per stato, e per forma di sua Costituzione mira alla Monarchia Universale. Idea del suo governo. Il Generale è un vero Monarca.*

Ecco l' idea d' un sistema, che non è chimerico, e che mira diritto alla Monarchia Universale e nella Chiesa, e in tutti i Regni. Ora ciò che i Gesuiti ambiscono per sistema, essi lo vogliono per stato: la Costitnzione, e la forma del governo stabilita nella Compagnia è fatta espressamente per riuscirvi.

La Compagnia è uno Stato perfettamente Monar-

[1] Histor. Congreg. de auxiliis Lovan. 1710. pag. 595. 598.

narchico [1] per la dipendenza servile, che hanno tutti i Religiosi dal Generale residente in Roma. Egli è Patrone assoluto nella Compagnia più che alcun altro Sovrano nel suo Regno. Egli decide, e regola tutto dispoticamente in tutte le Case della Società per tutto il Mondo. Negli altri Ordini le Case particolari formano un Capitolo, che ha diritto di regolare, stabilire, e transigere per affari. Appresso i Gesuiti niente di simile: il minimo contratto non è valido, se non dopo, che il Generale Residente in Roma vi abbia acconsentito o per lui stesso, o per il suo Procuratore. Ciascuna Casa è governata dal Superiore, che è obbligato render conto al Provinciale, e scrivergli tutte le settimane [2]. Il Provinciale ogni Mese deve scrivere al Generale, e il Superior locale ogni tre mesi. L'autorità di questi Superiori locali è sommamente modificata dalla facoltà, che le Costituzioni accordano a ciascun Particolare delle Case di scrivere direttamente al Generale, e di dirgli tutto ciò che stima a proposito(3). Si comprende qualmente questa corrispondenza perpetua, ed immediata col Generale stabilisce la di lui potenza Monarchica.

Dall' altro canto il Generale è Patrone di licenziare e mandare i Religiosi, ove gli piace (4): ha la

[1] Bolla di Gregorio XIV. 1591. Universus Ordo ad Monarchicam gubernationem compositus. Questa medesima Bolla proibisce il far alcuna cosa capitolarmente: lo stesso in più luoghi delle Costituzioni.

(2) Const. part. 4. cap. 17. num. 7. part. 8. cap. 1. n. 4. part. 5. cap. 6. n. 2. 3. ed altrove.

[3] Const. part. 17. 2. 7. lit. 1.

[4] Const. part. 2. cap. 1. n. 2.

la disposizione libera di tutti gl' impieghi, e di tutte le Cariche (1): il che fa, che profittando della cognizione che ha di tutto ciò che passa in Religione, è sicuro d'avere dei sudditi obbedienti, e divoti, e alle occasioni dei Uomini capaci di render servizio secondo le viste politiche della Compagnia. Un terzo articolo, che compisce il dispotismo assoluto del Generale è, che le Costituzioni lo rendono Patrone assoluto di tutti i Beni, e di tutte le Case (2) per disporne a suo piacere, e per farne l'applicazione a quell'opera, ch' egli stima a proposito, e per far trasporto da una Casa all' altra senza, che abbia a temere alcuna diversione secreta, a tenore dei avvisi, e denunzie, ch'è in istato di ricevere da tutti i particolari.

IV. *Come questo potere assoluto, e dispotico del Generale della Compagnia è contrario agl' interessi de' Principi.*

Ciò che ora interessa molto le Potenze, si è, che questa dipendenza dei Gesuiti dall' autorità suprema del Generale è esclusiva d'ogni altra dipendenza. Essi non possono far alcuna cosa senza il consenso del Generale [3]: per obbedire agli ordini del Principe, o d' un Parlamento bisogna, che scrivino al Generale. Se un Gesuita è incaricato

[1] Const. part. 9. cap. 3. n. 14. 17.
(2) Ibid. n. 6.
[3] Questa è la risposta, che fecero i Gesuiti di Parigi nel 1611. alla proposizione del primo Presidente, e dell' Avocato Generale di segnare li quattro punti d' indipendenza dei Re, e le libertà della Chiesa Gallicana. Vedi la difesa dell' Università pag. 90. 97. e 108.

tato di qualche affare per una Corte, egli non manca mai di manifestarsi col suo Generale, la coscienza n'è strettamente impegnata per le Costituzioni (1) che dichiarano doversi obbedire al Generale come a Luogotenente di Gesù Cristo, come a suo Vicario, e Rappresentante; di modo che un buon Gesuita prende sempre la volontà del suo Generale per quella di Gesù Cristo. In una parola questo Uomo è come l'anima, che muove questo gran Corpo, è il centro a cui vanno a terminare tutte le parti della circonferenza, e da dove sortono tutte le operazioni.

V. *Il voto particolare d' obbedienza al Papa, che fanno i Gesuiti non è che per servir di velo alla loro indipendenza.*

Il quarto voto, che fanno i Gesuiti di obbedienza al Papa ben lungi dal divider la dipendenza verso il Generale non è che un velo preparato per meglio coprire l'indipendenza da ogni altra autorità. Il che è evidente per la disposizione in cui sono di non obbedire alli voleri del Papa, qualora questi non si accordino cogl' interessi della Società, dei quali il Generale è sempre l' ultimo giudice. E a che altro se non per meglio cimentare questa dipendenza servile sono per osservanza delle Costituzioni obbligati a rinunziare a tutte le dignità, e particolarmente al Vescovato? Chi non vede, che senza tal obbligo di rinunzia il Generale sarebbe esposto a non esser più obbedito ciecamente dagli Uomini collocati nelle Cariche, che li leverebbero dalla perfetta subordinazione di Religiosi.

V.

(2) Bolla di Paolo III. 27. Sett. 1750. Const. par. 6. cap. 1. ove vien detto, che devono essere nelle mani dei Superiori: *velut cadaver, aut baculus senis*.

V. *La costituzione sola della Compagnia indipendente da ogni altra Potenza, che da quella del Generale basta per por in guardia tutti i Principi, e indurli a prender contro questa Compagnia delle misure non men sicure, che pronte, ed efficaci.*

Quando l' esperienza di 150. anni non avesse fatto conoscere al Mondo di che siano capaci i Gesuiti, bastarebbe la sola costituzione intrinseca della Compagnia per metter in guardia tutte le Pôtenze, e per renderle diffidenti d' una Compagnia di Uomini dispersi per ogni dove, sì poco dipendenti da ogni Potenza, e tanto sottoposti a quella del loro Capo. Se si considerino tutti i punti di vista esposti in questa memoria non si dubiterà punto a cercar tutti i mezzi sicuri, ed efficaci di non lasciar crescere, anzi di moderare, ed abbattere l' enorme potenza d' un tal Corpo, d' una Nazione mescolata con tutte quelle del Mondo, e come isolata in mezzo a tutte; legata con interessi comuni talmente sacri, come quelli della Religione; soggetta senza limiti alla volontà d' un sol Uomo residente in una Corte indipendente da tutte l' altre, e da cui si vede ciò che passa in tutte le quattro parti del Mondo, ove egli è a portata di dar ordini per tutto, e di metter in moto più di 20000. Soggetti capaci d' intraprender tutto, poco scrupolosi circa i mezzi per riuscire nelle loro idee; industriosi a farsela valere, per ingrandirsi, e per arricchire; tutti occupati a mescolarsi nelle Corti, a ingerirsi nelle famiglie, a dominar sopra tutti gli spiriti, risoluti a sacrificare, quando sia d' uopo, le verità più Sante della Religione, e le massime più rispettabili della Morale.

IL FINE.